PROSPETTIVA FAMIGLIA

4^ edizione - 2026

POPOLI E CIVILTA'

"AMERICA AL VOTO"

Le elezioni di midterm ed il futuro della presidenza Trump

avv. Mattia Magrassi

BIBLIOTECA "Mondadori" – 6 novembre 2026

Nella bella e accogliente cornice della biblioteca "Mondadori" si è svolto l'incontro dell'avv. Mattia Magrassi dedicato alle freschissime elezioni di midterm negli Stati Uniti. A meno di tre giorni dalle votazioni, il nostro relatore – sempre preciso, documentato e capace di analizzare la realtà amercana con rara lucidità – ci ha descritto quanto successo, ma soprattutto cosa potrebbe succedere in questi prossimi due anni in cui il Presidente Trump avrà una Camera dei Rappresentanti e un Congresso a maggioranza democratica. "Una sonora batosta" l'ha definita l'avv. Magrassi, quella che ha subito Trump, fermo restando – come più volte chiarito – che le elezioni non riguardavano (evidentemente) il Presidente, bensì il Congresso degli Stati Uniti così composto:

- *Camera dei rappresentanti con i suoi 435 membri (con carica biennale e rinnovo di 1/3 ad ogni tornata elettorale);*
- *Senato con i suoi 100 membri (2 per ciascuno Stato);*

Il risultato di queste elezioni è inequivocabile: i Democratici hanno conquistato la maggioranza al Senato ed hanno ottenuto successi importanti alla Camera dei Rappresentanti. Alcuni successi hanno del clamoroso: il Texas ha eletto un candidato democratico (James Talarico) per la prima volta dal 1988, mentre il Michigan ha eletto il primo candidato musulmano (Abdul El-Sayed) della storia degli Stati Uniti. Questo tsunami dei democratici ("bluenami" l'hanno battezzato i giornali americani), va letto con attenzione perché, se il Michigan ha eletto il primo candidato musulmano degli USA, nel vicino Stato della Pennsylvania è stato confermato ancora una volta Josh Shapiro, ebreo moderato.

L'avv. Magrassi ha fatto subito un importante preambolo sui concetti chiave e precisamente: termini come "liberal", "democratic", "conservative" hanno negli USA un significato non perfettamente aderente a quello che gli stessi termini hanno qui da noi. Se i "liberali" per eccellenza da noi sono figure come Giolitti o Cavour, negli USA i "liberal" hanno una connotazione differente, così come da noi i "conservatori" sono solitamente sinonimo di reazionario e revanchista, negli USA ci sono "conservative" dichiaratamente gay. Come dice bene, l'avv. Magrassi "teniamo conto che l'Atlantico è grande".

Pertanto, dicevamo, le elezioni sono state stravinte dai democratici, ma quali sono le ragioni di questo voto? Alcune fonti dicono che gli elettori "trumpiani" se ne sono stati a casa, mentre gli

elettori democratici si sono recati in massa alle urne. Certamente, oltre al voto di chi era storicamente democratico, hanno pesato i voti di chi ha cambiato idea rispetto a due anni fa. Per quale motivo? Certamente la guerra in Iran ha avuto il suo peso: sia le spese necessarie per mantenere un esercito in uno Stato estero (logistica, mezzi, viveri, carburante, sicurezza, …) e sia gli effetti che la chiusura dello stretto di Hormuz ha avuto negli USA (e non solo) sull'aumento dei prezzi del carburante, hanno pesato sugli orientamenti di voto (anche Biden ha pagato dazio a suo tempo per non aver saputo porre fine alla guerra). Inoltre, ci sono coloro delusi dal fatto che Trump non ha mantenuto le promesse. Per ché non le ha mantenute? O perché la realtà si è rivelata più complessa del previsto (a due anni dalla sua elezione, la guerra in Ucraina è tutt'altro che conclusa) o perché per gestire una guerra servono molti soldi e può darsi che la disponibilità sia finita.

Le elezioni in Michigan e in Texas, per non parlare del Kansas dove il pastore Adam Hamilton ha messo fine a 94 anni di dominio del "Grand Old Party", come viene chiamato il Partito Repubblicano, sottendono – secondo il nostro bravo relatore – il peso che gli americani sentono delle guerre dell'impegno che le truppe USA conducono da molti anni fuori dai confini nazionali. Qualcuno, alla caduta del Muro di Berlino (1989) – presagì che sarebbe stata la fine della storia in quanto eravamo di fronte ad un'unica superpotenza; in realtà, la storia è proseguita (eccome!), però, forse per la prima volta dopo molti anni, gli americani stanno pensando di non essere più i paladini nel mondo a difesa della democrazia, ma stanno pensando di ritirarsi sui propri affari interni e questo sembra essere un pensiero trasversale a trumpiani e democratici.

Ad oggi, molti Stati europei si sentono tutelati a fronte di eventuali attacchi stranieri, grazie alla presenza delle basi americane; ad oggi l'Italia paga "un dazio" di 200 milioni di euro/anno per "godere" di questa presenza (ne pagherebbe 3 miliardi/anno, se si organizzasse autonomamente), ma può darsi sia arrivato il momento in cui gli americani vogliano guardare più alle vicende interne che a quelle estere ("gli americani si stanno preoccupando della benzina a 4 $ al gallone più che della guerra in Ucraina"). Forse lo sapremo fra un paio di decenni, quando i documenti saranno desecretati, ma un'ipotesi della guerra in Iran dice che Trump – che ha deciso autonomamente e senza chiedere il permesso di nessuno, come consentito dalla Costituzione americana – sia stato obbligato a bombardare l'Iran dal leader israeliano Netanyahu.

Quali i possibili scenari dei prossimi due anni?

Mattia Magrassi dice che dall'anatra zoppa (o "lame duck", come viene definito il Presidente che nella seconda metà del suo mandato governa con un Congresso contrario) si potrebbe assistere all'anatra arrabbiata (o "angry duck"), ossia una situazione in cui il Presidente potrebbe contrastare a viso aperto un Congresso di matrice opposta. Il risultato potrebbe essere uno stallo totale con il Presidente che decide ed il Congresso che gli vota contro o, all'opposto, un Congresso che vota ed un Presidente che pone il veto.

In alternativa, considerato che Trump è un'autentica scheggia impazzita, si potrebbero avere situazioni di reciproco compromesso per dare un colpo al cerchio e uno alla botte.

Secondo l'avv. Magrassi, due sono - in conclusione - i punti fermi di questa elezione:

1. *Un progressivo e trasversale – sia fra il popolo MAGA che fra i "dem" - disimpegno degli americani dalle missioni all'estero per concentrarsi maggiormente (e risparmiare svariati miliardi di dollari) sugli affari interni;*
2. *Sotto la cenere, a creare queste divisioni e questi allarmismi, sta sempre la questione israelo-palestinese: l'appoggio USA ad Israele ha sempre avuto ripercussioni importanti sul governo americano, sia in termini economici che politici, ma adesso più che mai.*

Un "grazie" sincero all'avv. Magrassi, da parte del pubblico presente, che è uscito con indicazioni chiare sull'esito di queste importanti elezioni di midterm e sui probabili scenari futuri ed un "grazie" alla VI Circoscrizione, rappresentata dalla Presidente Andriani e dal Consigliere Stoppato, che hanno permesso questo prezioso evento.

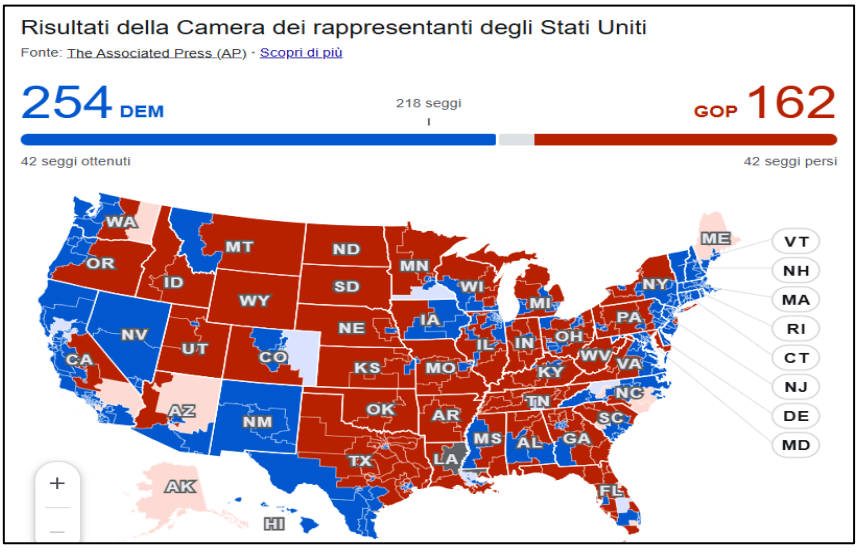
Arrivederci al prossimo appuntamento, che si terrà il 27 novembre – sempre d venerdì alle 18:30 e sempre presso la biblioteca "Mondadori" – col prof. Verzè e sarà dedicato a quell'area magmatica che è il Medio Oriente.

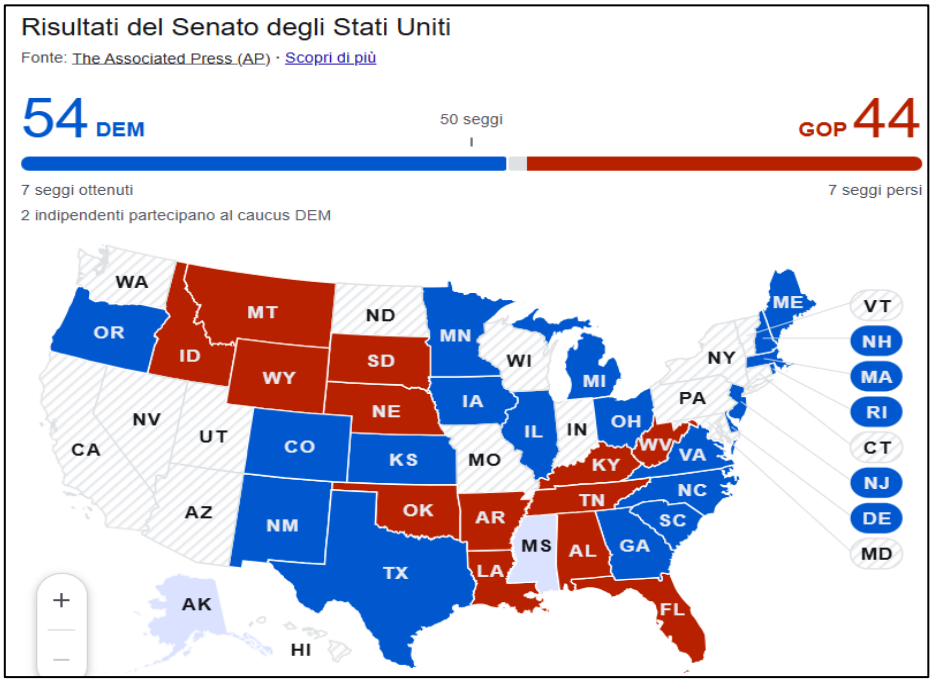
Qui sotto la mappa del voto USA di martedì 3 novembre 2026

- *alla camera dei Rappresentanti*
- *al Senato*

Ass. PROSPETTIVA FAMIGLIA

dott. Paolo STEFANO




Risultati del Senato degli Stati Uniti
Fonte: The Associated Press (AP) · Scopri di più
54 DEM
50 seggi
GOP 44
7 seggi ottenuti
7 seggi persi
2 indipendenti partecipano al caucus DEM
WA
OR
CA
ID
NV
MT
WY
UT
AZ
CO
NM
ND
SD
NE
KS
OK
TX
MN
IA
MO
AR
LA
WI
IL
MS
MI
IN
KY
TN
AL
OH
WV
GA
FL
SC
NC
VA
PA
NY
ME
VT
NH
MA
RI
CT
NJ
DE
MD
AK
HI